



COMUNE DI POVE DEL GRAPPA
PROVINCIA DI VICENZA

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

REDATTO DALL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

Redazione DICEMBRE 2008 – aggiornamento APRILE 2010

IL RESPONSABILE U.T.C.

MOCELLIN Geom. Fausto

IL TECNICO

MALATESTA Geom. Stefano

Sommario

1. PREMESSA GENERALE	5
Le azioni di protezione civile.....	6
2. INTRODUZIONE	8
2.1 OBIETTIVI DEL PIANO	8
2.2 NORMATIVA APPLICABILE	8
2.3 ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE: STRUTTURA ORGANIZZATIVA	9
2.3.1 IL SINDACO	9
2.3.2 IL C.O.C. (Centro Operativo Comunale)	9
2.3.3 IL SEGRETARIO COMUNALE	10
2.3.4 IL COMANDANTE DEI VIGILI URBANI	10
2.3.5 IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO	10
2.3.6 IL COORDINATORE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE	10
3. ANALISI DEL TERRITORIO	12
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	12
3.1.1 Zona compresa tra il fiume Brenta e le pendici del Cornon	12
3.1.2 Zona di mezza costa	13
3.1.3 La montagna	13
3.1.4 L'idrografia	13
3.1.5 La geomorfologia	14
3.1.6 L'urbanizzazione	14
3.1.7 La struttura viaria	14
3.1.8 Gli allevamenti (agg. Aprile 2010)	14
3.2 INQUADRAMENTO METEOROLOGICO (agg. Aprile 2010)	16
3.2.1 Premessa	16
3.2.2 Analisi delle precipitazioni	16
3.2.3 La temperatura	16
3.3 ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	17
3.3.1 Premessa	17
3.3.2 ALLUVIONE	17
3.3.3 SISMICO	19
3.3.4 EMERGENZA NEVE	21
3.3.5 INCENDIO BOSCHIVO	22

3.3.6	INCIDENTE STRADALE RILEVANTE.....	23
3.3.7	DISPERSO IN MONTAGNA.....	23
3.3.8	FENOMENI FRANOSI.....	24
3.3.9	RISCHIO CHIMICO o DANNO AMBIENTALE (agg. Aprile 2010)	24
3.4	EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE.....	25
3.4.1	MUNICIPIO	25
3.4.2	SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE	25
3.4.3	SCUOLA MEDIA “MONTE GRAPPA”	25
3.4.3	SCUOLA ELEMENTARE “LEONARDO DA VINCI”	26
3.4.4	MAGAZZINO COMUNALE	26
3.5	RISORSE UMANE E STRUMENTALI	26
3.5.1	RISORSE COMUNALI	26
3.5.2	VOLONTARIATO.....	27
3.5.3	PRIVATI	27
3.6	AREE UTILIZZABILI IN EMERGENZA	27
3.6.1	PREMESSA	27
3.6.2	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE N. 1 - PIAZZA EUROPA	28
3.6.3	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE N. 2 - PARCHEGGIO VIA ROMA	28
3.6.4	AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE - PARCO DELLE ROSE	28
3.6.5	AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE - CAMPO SPORTIVO	28
4.	GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	30
4.1	PREMESSE	30
4.4.1	EVENTI NON PREVEDIBILI	30
4.4.1	EVENTI PREVEDIBILI	30
4.2	SISTEMI DI ALLERTAMENTO (agg. Aprile 2010)	31
4.2	FUNZIONI DI SUPPORTO	32
4.3	ELENCO VIE.....	33
5.	CARTOGRAFIA.....	34
5.1	TAVOLA 1 – PLANIMETRIA GENERALE.....	35
5.2	TAVOLA 2 – TAVOLA EMERGENZA NEVE.....	36
5.3	TAVOLA 3 – AREE DI ATTESA E AMMASSAMENTO.....	37
5.4	TAVOLA 4 – ALLUVIONE	38

6.	BANCA DATI	39
6.1	RUBRICA OPERATIVA	40
6.1.1	Elenco schede rubrica - Comune	41
6.1.2	Elenco schede rubrica - Provincia	42
6.1.3	Elenco schede rubrica - Enti	43
6.1.4	Elenco schede rubrica - Squadra Protezione Civile	44
6.1.5	Elenco schede rubrica - Privati	45
6.2	STRUTTURE E INFRASTRUTTURE	46
6.3	ELENCO RISORSE DISPONIBILI	47
7.	MODELLI AVVISI ORDINANZE	48
8.	GESTIONE EMERGENZE – GUIDE OPERATIVE	49
8.1	ESONDAZIONE - ALLUVIONE	50
8.2	TERREMOTO - SISMA	51
8.3	GRANDE NEVICATA – EMERGENZA NEVE	52
8.4	INCENDIO BOSCHIVO	53
8.5	INCIDENTE STRADALE RILEVANTE	54
8.6	DISPERSO IN MONTAGNA	55
8.7	FENOMENI FRANOSI	56
9.	AGGIORNAMENTO e DIFFUSIONE DEL PIANO (agg. Aprile 2010)	57
9.1	AGGIORNAMENTO DEL PIANO	57
9.2	DIFFUSIONE DEL PIANO	57
10.	ATTI DI APPROVAZIONE DEL PIANO	57

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

1. PREMESSA GENERALE

La Protezione civile con azioni dirette opera per garantire l'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente rispetto all'insorgere di situazioni od eventi che comportino agli stessi grave danno o pericolo e che per estensione debbano essere fronteggiate con misure straordinarie.

I singoli elementi di questa definizione si possono così riassumere:

- **è una funzione pubblica:** la protezione civile è materia che deve essere assunta fra i compiti fondamentali della Pubblica Amministrazione, da svolgere in modo costante ed organizzato, in quanto non può più, come in passato, essere considerata un'incombenza episodica ed occasionale, un insieme di forze da mettere in campo esclusivamente quando si devono attivare interventi di soccorso alla popolazione;
- **è una funzione volta al coordinamento:** il coordinamento è forse la fase più delicata e strategicamente importante per l'attività di protezione civile e necessita perciò di coordinamento efficace ed efficiente, al fine del raggiungimento dei suoi obiettivi;
- **è il coordinamento di tutte le azioni, nei loro aspetti conoscitivi, normativi e gestionali:** le azioni di protezione civile, non sono generalmente prefigurabili, ma devono essere esercitate con il massimo livello di coordinamento e di sinergia possibili;
- **è diretta a garantire l'incolumità delle persone, e/o dei beni e dell'ambiente:** questo è l'oggetto su cui si esplica l'attività di protezione civile, e nel contempo ne rappresenta l'obiettivo e la finalità, cioè la tutela e la salvaguardia della pubblica incolumità;
- **è chiamata in campo all'insorgere di qualsivoglia situazione od evento che comporti agli stessi grave danno o pericolo di grave danno:** mentre è evidente il ruolo della Protezione civile in caso di minaccia e grave pericolo in atto per la pubblica incolumità, è stato necessario passare attraverso molte calamità dagli effetti disastrosi per comprendere appieno il ruolo fondamentale della Protezione civile in caso di pericolo imminente, e quindi, delle sue azioni di prevenzione;
- **è attivata quando gli eventi sono di natura ed estensione tali da dover essere fronteggiati con misure straordinarie:** la Protezione civile interviene solo in casi connotati da straordinarietà, in quanto l'ordinaria gestione del territorio esula dal suo campo d'azione;
- **nonché a garantire il tempestivo soccorso:** è l'attività a cui più comunemente si pensa quando si parla di protezione civile. Essa è certamente importantissima, ma lo è altrettanto, e forse di più quell'attività tesa a ridurre i casi in cui il soccorso si rende necessario, e cioè l'attività di prevenzione.

L'osservazione costante e continua del territorio e dell'azione umana nel suo impatto sul territorio, nonché sulla vita sociale, deve costituire il fondamento dell'"attività ordinaria" dei pubblici poteri, i quali devono sempre finalizzare la loro azione alla tutela dell'integrità fisica delle persone, alla cura ed allo sviluppo del territorio e delle attività sociali, economiche e produttive. La previsione e la prevenzione di perturbamenti sociali e del territorio devono essere 'naturalmente' presenti nell'ordinaria attività pubblica. E' solo quando si verifica una situazione calamitosa o catastrofica che più esplicitamente ci si occupa di protezione civile, ma tanto più gli obiettivi di protezione civile saranno stati presenti nella quotidianità ordinaria, nella pianificazione corretta degli interventi sul territorio, tanto più contenuti saranno i danni e più efficace il soccorso.

Le azioni di protezione civile.

Le azioni di protezione civile si possono raggruppare in 4 fasi:

- 1- previsione
- 2- prevenzione
- 3- emergenza
- 4- ripristino

1. **azioni di previsione:** sono azioni dirette allo studio ed alla individuazione delle cause degli eventi calamitosi ed alla determinazione dei rischi su un determinato territorio, anche in relazione alla probabilità del loro verificarsi in un arco temporale determinato;
2. **azioni di prevenzione:** sono azioni che, partendo dalle conoscenze acquisite a seguito delle azioni di previsione, si concretizzano in attività finalizzate ad evitare o ridurre il prodursi di danni a seguito degli eventi calamitosi;
3. **azioni di soccorso:** sono azioni volte a garantire alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza, nonché a contenere l'impatto e gli effetti degli eventi stessi;
4. **azioni di superamento dell'emergenza:** sono azioni volte al ripristino delle situazioni di normalità nel post-evento, ossia interventi diretti a consentire, nel più breve tempo possibile, la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni.

Il Piano comunale di Protezione civile è pertanto, la sintesi di questo sforzo di coordinazione e collaborazione tra enti ed associazioni, che per poter essere utilizzato proficuamente nel momento dell'emergenza, deve avere la caratteristica di essere il più possibile comprensibile e non prestare il fianco ad interpretazioni o dubbi sulle modalità operative da mettere in campo.

Al fine di raggiungere questi obiettivi è stato elaborato un metodo operativo denominato "Augustus", al quale la Regione Veneto raccomanda di adeguare la redazione del Piano Comunali di Protezione Civile, sia per quanto attiene la pianificazione, che la gestione delle emergenze.

Redigere pertanto un Piano, che sia minuzioso e dettagliato sia nelle basi che nelle previsioni, ma che allo stesso tempo riesca ad essere flessibile e semplice diviene una priorità.

Priorità dovuta dalla convinzione che è impossibile prevedere in dettaglio e con anticipo le esatte modalità con le quali si presenta un'emergenza, ancorché questa possa essere stata in qualche modo annunciata (vedi ad esempio alluvioni). Tante sono infatti le variabili in gioco, sia in relazione alla portata dell'evento, che alle risorse e strutture utilizzabili nel momento nel quale l'evento si verifica.

E' necessario pertanto prima di tutto organizzare un "sistema" di intervento, che possa in ogni momento adeguarsi alle varie situazioni di emergenza che si presentano, non ignorando mai le reali risorse di cui si dispone.

Grande attenzione nella redazione del Piano è stata data all'individuazione e localizzazione delle risorse disponibili, delle strutture nelle quali tali risorse sono collocate, nonché di quelle che sono maggiormente a rischio in caso di emergenza o nelle quali possono trovare ricovero le persone coinvolte dal fenomeno od i loro soccorritori. Altrettanta cura è stata posta nell'individuazione delle persone che a vario titolo, sia in quanto dipendenti od amministratori di enti pubblici, che membri di associazioni di volontariato, possono essere chiamati in causa per fornire il loro contributo per la soluzione dell'emergenza che si prospetta.

Sul fronte degli scenari di rischio e delle azioni da mettere in atto al momento del verificarsi dell'emergenza o del suo prospettarsi, il Piano utilizza invece i criteri di flessibilità e semplicità sopra-riciamati. Le varie fasi delineate con il metodo Augustus sono descritte con chiarezza e le azioni da attivare sono riportate in maniera sintetica e chiara, così che possano essere attuate con efficacia.

2. INTRODUZIONE

2.1 OBIETTIVI DEL PIANO

L'obiettivo principale del Piano di Protezione Civile, è quello di individuare e semplificare il più possibile le procedure da attuarsi nel territorio comunale nel caso occorrono eventi calamitosi, individuando:

1. Gli elementi informativi da mettere a disposizione delle forze impegnate nel soccorso;
2. Le figure con compiti di coordinamento ed organizzazione degli interventi che si renderanno necessari;
3. Le aree idonee all'insediamento di campi di primo soccorso e/o alloggiamento dei soccorritori;
4. La squadra di Protezione Civile e i suoi compiti;
5. La disponibilità di materiali e mezzi per il soccorso reperibili sul territorio Comunale.

2.2 NORMATIVA APPLICABILE

- LEGGE 24/02/1992 n. 225: "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile". Definisce all'art. 15 le competenze del comune in materia di protezione civile ed individua le attribuzioni del Sindaco, che viene definito quale "Autorità comunale di Protezione Civile".
- D.M. 28/05/1993: Precisa che le tematiche connesse alla protezione civile non sono da intendersi riferite solo alla soluzione delle emergenze che si presentano, ma devono costituire un vero e proprio servizio permanente, che contiene anche attività di previsione, prevenzione e pianificazione.
- D.Lgs. 31/03/1998 n. 112: Dettaglia in modo inequivocabile le funzioni assegnate al comune, in particolare per la prevenzione, previsione e gestione degli interventi, nonché per l'adozione di provvedimenti di primo soccorso, la predisposizione dei piani di emergenza e l'utilizzo del volontariato.
- D.Lgs. 18/08/2000 N. 267: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", all'art. 54 comma 2, dà potere al sindaco di emettere provvedimenti di carattere contingibile ed urgente, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini.
- L.R. 16/04/1998 n. 17: All'art. 7 dettaglia in modo inequivocabile le funzioni assegnate ai comuni, relative alla:

- a. Redazione di carte del territorio comunale, con l'indicazione delle aree esposte a rischi potenziali e di quelle utilizzabili in caso di emergenza, a scopo di riparo e protezione.
 - b. Predisposizione dei piani comunali di pronto intervento e di soccorso, in relazione ai rischi possibili.
 - c. Organizzazione dei propri servizi, per la trasmissione dei dati interessanti la protezione civile, nonché quelli di emergenza.
- L.R. 13/04/2001 n. 11: All'art. 109 definisce precisi compiti assegnati al comune e precisamente:
 - a. Istituire nell'ambito della propria organizzazione tecnico-amministrativa, anche previo accordo con comuni limitrofi soggetti ad analoghi scenari di rischio e le province interessate, una specifica struttura di protezione civile che coordini, in ambito comunale, le risorse strumentali ed umane disponibili;
 - b. Promuove interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - c. Incentiva e sostiene la costituzione di gruppi comunali di volontariato di protezione civile, al fine di migliorare lo standard qualitativo degli interventi in caso di emergenza locale, nonché di concorrere efficacemente alle emergenze di entità superiore.

2.3 ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE: STRUTTURA ORGANIZZATIVA

2.3.1 IL SINDACO

In base alla Legge Regionale 64/86 e alla Legge Nazionale 225/92 è l'organo locale di Protezione Civile, ad esso è demandato il compito di intervenire immediatamente con tutti i mezzi necessari per fronteggiare l'emergenza, inoltre dovrà:

- Informare il Prefetto e la centrale operativa della Protezione Civile Regionale dell'avvenuto evento, dell'evolversi della situazione e le prime misure prese.
- Attivare la squadra dei volontari di Protezione civile e dei mezzi di soccorso a disposizione;
- Convocare telefonicamente o con altro mezzo idoneo, il C.O.C. per verificare la situazione.
- Assicurare il funzionamento degli uffici comunali, attivando tutti gli accorgimenti che si renderanno necessari per fronteggiare il pericolo.
- Mantenere i contatti con la Prefettura, la sala operativa della Protezione Civile Regionale ed eventuali altre sedi di comuni limitrofi.
- Allertare, se necessario, la popolazione con mezzi idonei.
- Provvedere al reperimento d'alimenti, acqua e presidi sanitari, inoltre se la calamità dovesse aver colpito l'intero territorio dovrà provvedere agli atti necessari per lo sgombero totale o parziale della popolazione, d'intesa con il Prefetto la Direzione Regionale della Protezione Civile e i Sindaci interessati.

2.3.2 IL C.O.C. (Centro Operativo Comunale)

E' presieduto dal Sindaco, si avvale di un consiglio così composto:

- Il Sindaco o suo delegato
- L'Assessore alla Protezione Civile
- Il Segretario Comunale
- Il responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale
- Il Comandante dei Vigili Urbani
- Il coordinatore della locale squadra di Protezione Civile

Tale consiglio si riunirà presso il Municipio, nell'Ufficio del Sindaco, oppure presso la sede della Protezione Civile.

Ogni elemento del consiglio deve dare il proprio contributo, al fine di valutare la situazione e prendere tutte le decisioni appropriate.

In particolare:

2.3.3 IL SEGRETARIO COMUNALE

Dovrà coadiuvare il Sindaco per il coordinamento degli uffici comunali, in modo da adempiere tutti gli oneri necessari all'attivazione delle procedure d'emergenza.

2.3.4 IL COMANDANTE DEI VIGILI URBANI

Dovrà intervenire immediatamente, richiamando, se necessario, in servizio i membri del corpo. Nel frattempo, si metterà in contatto con gli organi di Polizia presenti sul territorio, al fine di promuovere tutte le attività necessarie per soccorrere la popolazione colpita, e per formare idonei posti di blocco, in modo da impedire l'afflusso disordinato di persone non coinvolte nel soccorso e nello stesso tempo, di programmare una viabilità alternativa per eventuali soccorritori. Il Comandante dei Vigili Urbani dovrà inoltre, prendere accordi con Medici e Veterinari, per eventuale predisposizione dei servizi di disinfestazione e distruzione d'animali morti. In collaborazione con il responsabile dell'Ufficio Tecnico dovrà accertare la transitabilità della rete stradale, approntare adeguata segnaletica e disegnare eventuali percorsi alternativi. Infine deve far rispettare tutte le ordinanze e prescrizioni emesse dal Sindaco.

2.3.5 IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO

Dovrà evidenziare tutte le problematiche e le peculiarità del territorio, e mettere a disposizione la documentazione e gli studi disponibili che riguarderanno l'emergenza in corso.

2.3.6 IL COORDINATORE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Dovrà coadiuvare il Sindaco in tutti gli interventi immediati, eseguire quelle operazioni necessarie alla tutela del territorio e delle persone. Coordinare la squadra locale di volontari e nel contempo l'afflusso e lo spiegamento d'eventuali altre squadre sul territorio. Dovrà inoltre, eseguire tutti quei controlli e monitoraggi necessari in modo da

essere sempre informato sull'evolversi della situazione. Deve anche, collaborare con tutte le forze presenti sul territorio, per indicare le vie d'esodo alla popolazione e quelle d'accesso ai soccorritori. Dovrà infine tenere informati, Sindaco e C.O.C. della situazione in atto.



3. ANALISI DEL TERRITORIO

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Pove del Grappa dal punto di vista geografico è situato nel settore nord-orientale della Provincia di Vicenza, nella parte iniziale della Valbrenta. Il territorio si sviluppa da quota 100 mslm (riva sinistra del fiume Brenta) fino a quota 1.529 mslm (M.te Asolone) del Massiccio del Grappa.

I comuni confinanti sono a Nord Solagna , San Nazario, Cison del Grappa, Borso del Grappa (TV), Romano d'Ezzelino, Bassano del Grappa.

Sono territorialmente individuabili tre distinte fasce geografiche.



Vista tridimensionale del territorio comunale

3.1.1 Zona compresa tra il fiume Brenta e le pendici del Cornon

Altimetricamente si sviluppa mediamente dalla quota di 110 fino a 250 m.s.l.m..

E' la zona maggiormente urbanizzata e può essere a sua volta suddivisa in due sottozone quella ubicata ad ovest della SS 47 caratterizzata dalla presenza di numerose attività produttive e da due contrade storiche, via Rea e via Boschi e quella ad est della SS 47 che comprende la zona maggiormente urbanizzata, il municipio e le principali infrastrutture. In detta zona risiede circa il 60% della popolazione.

3.1.2 Zona di mezza costa

Rappresenta una fascia che collega la pianura con la zona montana, caratterizzata da pendenze variabili, e nel passato sfruttata per la presenza di boschi. Attualmente è disabitata e copre la zona altimetrica che va dalla quota di circa 250 fino ai 780 m.s.l.m..

3.1.3 La montagna

E' la parte di territorio comunale, ubicata a monte della zona di mezza costa e si estende fino all'estremo confine est del comune. E' costituita da boschi e pascoli e con pendenze relativamente contenute. Sono presenti soprattutto edifici che fungono da seconde case, delle strutture pubbliche come bar e trattorie e alcune malghe, dove ancora si pratica l'alpeggio estivo. In questa zona si possono individuare una serie di località e più precisamente: Costalunga, Nosellari, Campo Solagna, Ponte San Lorenzo, Val della Giara e Cibara.

Nel territorio montano sono presenti ampie porzioni di bosco e pascolo di proprietà comunale e soggette ad uso civico.

Si sviluppa su una fascia altimetrica posta tra 780 e 1.529 m.s.l.m.

La tabella che segue riporta alcuni dati rappresentativi della situazione territoriale e demografica del comune di Pove del Grappa:

CARATTERISTICA TERRITORIALE	DATO
Superficie del territorio comunale	Ha 980.70.56
Quota minima (Alveo Brenta)	m.s.m. 110
Quota massima (M.te Asolone)	m.s.m. 1.529
N. Abitanti residenti al 10-12-2008	3.099
N. famiglie al 10.12.2008	1.180

3.1.4 L'idrografia

E' dominata dall'asta del fiume Brenta, che lo percorre per intero da nord a sud per una lunghezza di circa 2,60 km. Il fiume, nel tratto che interessa Pove del Grappa, presenta pendenze ridotte e un ampio alveo, con portate medie piuttosto rilevanti. Il Brenta ha inoltre enormi differenze tra i periodi di magra e di piena, con piene decennali che possono raggiungere portate di 1.000 mc/s. ed addirittura doppie di quest'ultima per le alluvioni con periodicità secolare. Grande influenza sulla portata del Brenta è rappresentata dall'immissione delle acque del torrente Cismon, affluente di sx, che avviene a nord dell'omonimo Comune.

E' inoltre presente un canale idroelettrico denominato "Cà Barzizza" di proprietà di ENEL s.p.a. che attraversa per intero il territorio comunale da nord a sud parallelamente all'asta del fiume Brenta. La portata di questo canale è costante in quanto regolato dalla società gestrice per i fini idroelettrici.

4.3 FUNZIONI DI SUPPORTO



3.1.5 La geomorfologia

Non rappresenta una problematica particolare per quanto riguarda possibili rischi. Infatti sia il fondovalle, costituito da depositi alluvionali o da detrito di falda ormai consolidatisi, che l'area di montagna, poggiante direttamente su roccia calcarea, non costituiscono motivo di preoccupazione per eventuali smottamenti o fenomeni franosi. Viceversa la fascia di mezza costa, ha alcuni punti che potrebbero essere oggetto di eventi franosi, anche se nessuna area risulta inserita all'interno del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), predisposto dall'Autorità di Bacino.

3.1.6 L'urbanizzazione

E' già stata in qualche modo rappresentata nei paragrafi precedenti ed è prevalentemente concentrata nella zona di fondovalle. In quest'ambito, gli insediamenti residenziali storici si sono sviluppati mediante la costituzione di un grosso centro e di una serie di contrade minori, due delle quali (Rea e Boschi) ubicate a ovest della SS 47. La zona Centro dove ha sede il Municipio e dove risiede la maggioranza della popolazione ha una struttura regolare e ben omogenea nello sviluppo. La località Boschi situata a Sud-ovest e compresa tra la SS 47 e il fiume Brenta, dove oltre ad un nucleo residenziale è presente l'area industriale principale del Comune. La località Rea situata a Nord-ovest e anch'essa compresa tra la SS 47 e il fiume Brenta, dove oltre ad un nucleo residenziale sono presenti alcune attività industriali

3.1.7 La struttura viaria

E' caratterizzata dalla presenza di due arterie principali: la SS 47 della Valsugana e la Strada Provinciale n. 73. La SS 47 della Valsugana, caratterizzata da un intenso traffico veicolare in gran parte composto da veicoli pesanti, attraversa il territorio comunale da sud a nord, non interessando il centro del paese ma separando una parte del territorio e le due contrade Boschi e Rea dal resto dell'abitato. La Strada Provinciale n. 73 attraversa invece tutto il centro del paese, il volume del traffico è molto ridotto e quasi assente il traffico di veicoli pesanti. La restante viabilità è composta da una serie di strade locali il cui traffico è prettamente residenziale.

La zona montana è collegata con la pianura tramite la strada statale n. 141 "Cadorna", che ricade per alcuni tratti all'interno del territorio comunale. Questa strada presenta una viabilità soprattutto turistica e nei mesi estivi è presente inoltre un traffico veicolare di mezzi agricoli che raggiungono le diverse malghe.

Nel territorio comunale non sono presenti industrie od insediamenti ad elevato rischio chimico.

3.1.8 Gli allevamenti (agg. Aprile 2010)

All'interno del territorio comunale non sono presenti allevamenti nella zona di pianura. Gli unici allevamenti sono i cosiddetti alpeggi presenti nella zona montana e limitatamente al periodo compreso tra il mese di giugno e settembre. Gli alpeggi attualmente attivi sono :

MALGA COSTANZELLA	Prop.	Todesco Giacomo.
	Cond.	Todesco Giacomo Via Firenze 19 Romano d'Ezzelino
MALGA MONTE ASOLONE	Prop.	Comune di Pove del Grappa
	Cond.	Coop. Monte Asolone Presidente: Donazzan Bruno
MALGA PENDANE	Prop.	Mocellin Ezio
	Cond.	Mocellin Ezio Via Rivagge Pove del Grappa

3.2 INQUADRAMENTO METEOROLOGICO (agg. Aprile 2010)

3.2.1 Premessa

Lo studio delle caratteristiche meteo-climatiche del territorio comunale è stato eseguito attraverso l'analisi dei principali parametri meteorologici registrati dalle stazioni disponibili (Bassano del Grappa). L'indagine ha riguardato in particolare i dati medi di precipitazione e temperatura per i periodi dal 2000 al 2006, raccolti dal sito internet della Provincia di Vicenza - www.provincia.vicenza.it. I dati riguardano essenzialmente il centro abitato del paese, in quanto non possono fare riferimento alla zona montana del territorio comunale.

3.2.2 Analisi delle precipitazioni

Dai grafici analizzati, si evidenzia come le precipitazioni sono distribuite nel periodo primaverile e invernale, con un intensificarsi negli ultimi anni di fenomeni temporaleschi di particolare intensità concentrati in un breve tempo.

3.2.3 La temperatura

L'analisi del parametro temperatura ha permesso di analizzare le distribuzioni dei valori medi annuali delle temperature massime e minime, calcolate per i periodi di riferimento 2000 - 2006. Da dette analisi risultano delle temperature medie mai particolarmente estreme, eccettuate alcuni momenti, vedasi l'anno 2003, in cui le temperature estive hanno raggiunto picchi del tutto particolari per questo territorio.

3.3 ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI

3.3.1 Premessa

In questa sezione del Piano vengono svolte le valutazioni circa i possibili rischi cui è sottoposto il territorio comunale, che determinano l'attivazione della struttura di Protezione Civile.

Come è ormai noto, il rischio è direttamente proporzionale alla probabilità che si verifichi un evento calamitoso e dall'entità di interessi (vite umane, beni fisici, ecc.) coinvolti nello stesso. Non vengono pertanto presi in considerazione eventi, che pur rappresentando astrattamente un pericolo, in quanto probabili, non possono costituire un danno a persone o cose.

Analizzando il nostro territorio e tenendo conto di questi criteri, nonché della memoria storica formatasi in parecchi decenni di osservazione, si è potuto stilare la presente analisi dei rischi, che vengono di seguito elencati:

1. ALLUVIONE
2. SISMICO
3. EMERGENZA NEVE
4. INCENDIO BOSCHIVO
5. INCIDENTE STRADALE RILEVANTE
6. DISPERSO IN MONTAGNA
7. FENOMENI FRANOSI
8. RISCHIO CHIMICO o DANNO AMBIENTALE

3.3.2 ALLUVIONE

Le cause delle alluvioni sono da ricercarsi oltre che nelle cause di origine naturale, quali le abbondanti precipitazioni piovose, anche nelle modificazioni dell'ambiente causate dall'intervento diretto o indiretto dell'uomo, quali realizzazioni di costruzioni che sconvolgono equilibri preesistenti (strade di montagna con notevole movimento di terra, insediamenti urbani in posizioni non idonee, limitazione dello alveo di fiumi e torrenti, pratiche agronomiche e colturali non adatte a terreni montani, taglio boschi, ecc.).

Il fenomeno viene accentuato quando piogge particolarmente intense interessano aree e terreni già saturi d'acqua in conseguenza di precedenti precipitazioni oppure si sovrappongono al fenomeno del disgelo. Le abbondanti piogge inoltre costituiscono ulteriore motivo di pericolo in conseguenza delle aumentate possibilità che nei terreni pregni d'acqua si verifichino modifiche nello stato di coesione con conseguente aumento del pericolo di frane.

Le passate alluvioni abbattutisi nella nostra regione hanno lasciato delle profonde cicatrici nel territorio e dei tristi ricordi nelle nostre genti.

In particolare, l'alluvione del Novembre 1966 ha creato ingenti danni e grandi paure in tutta la Valle del Brenta. L'eccezionalità dell'evento superò in detta occasione tutti i precedenti storici e la disastrosa alluvione accomunò tutti i comuni della valle in una sciagura generale.

Il centro abitato del nostro Comune, in detta occasione, fu parzialmente risparmiato grazie alla sua ubicazione rilevata e discostata dall'alveo del fiume. Molto danneggiate furono invece le abitazioni e i beni ubicati in Via Rea, Via Sega e Via Boschi in prossimità dell'alveo del Fiume Brenta.

DESCRIZIONE DEI DANNI RISCONTRATI:

— AGRICOLTURA: Danneggiamento di fabbricati rurali e abitazioni, asporto di terreno coltivabile nelle contrade Rea, Sega, Boschi.

— ABITAZIONI PRIVATE: Danneggiamento di alcune case private in località Rea e Sega (n.3 abitazioni furono rese inabitabili)

— PROPRIETA' COMUNALI: Asportazione di alcuni tratti di strada comunale in Via Rea, Boschi, e danneggiamento della rete idrica.

— ALTRI DANNI: Asportazione delle opere di protezione dell'alveo del Fiume; danneggiamento delle opere di imbrigliamento delle valli e torrenti.

Gravi danni furono inoltre causati alle industrie della zona in conseguenza della prolungata mancanza di energia elettrica, e alla popolazione per la mancanza di acqua potabile. In detta occasione si ricorse all'acqua di numerosi pozzi, circa 23, esistenti nell'ambito dell'abitato.

Si è avuto modo di constatare come, in caso di calamità, sia di vitale importanza che gli interventi di soccorso siano tempestivi ed efficaci.

In particolare, per le calamità come quella in esame, che dà preventivi segnali di pericolo è necessario disporre per tempo delle informazioni capillari necessarie per un tempestivo e efficace intervento.

Particolare controllo dovrà essere effettuato in dette occasioni alle opere di protezione idraulica e di contenimento delle acque.

INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO

Il territorio comunale, nel fondo valle è lambito dal Fiume Brenta per circa 2,6 Km. e pertanto detta zona è da ritenersi soggetta a pericolo di inondazione.

Nel corso degli anni numerosi interventi, effettuati dal Genio Civile, di arginatura hanno fortemente diminuito il pericolo di esondazione in particolare per quanto riguarda le aree zona Rea e zona Sega.

Partendo da Nord, dal confine con il Comune di Solagna, troviamo in successione le seguenti località:

VIA SEGA: Vecchia contrada ora abitata da quattro famiglie. In prossimità del Fiume esistono delle vecchie costruzioni anticamente adibite ad abitazione e opifici ed ora in stato di abbandono.

In detta località, in caso di alluvione dimensionalmente simile a quella del 1966, un ulteriore pericolo è costituito dalla possibilità di contemporanea esondazione del Canale

Artificiale “Cà Barzizza” che la costeggia in tutta la sua lunghezza e può rendere difficoltosa l’evacuazione di persone e cose, in quanto l’unica strada carrabile di accesso passa attraverso il canale.

Le abitazioni della zona possono essere tutte soggette ad invasione delle acque nei piani inferiori.

- Abitazioni soggette a rischio: n. 5
- Abitazioni occupate: n. 4
- Abitazioni non occupate: n. 1
- Abitanti residenti: n. 10
- Edifici per attività produttive (in stato di abbandono) n. 1

VIA REA: E’ la più popolosa delle contrade a rischio; numerose abitazioni sono ubicate in prossimità dell’argine del Fiume.

- Abitazioni soggette a rischio: n. 20
- Abitazioni occupate: n. 40
- Abitazioni non occupate: n. 2
- Abitanti residenti: n. 110
- Edifici per attività produttive: n. 5

Anche in questo caso possono essere interessati i piani inferiori di alcune abitazioni ed eccezionalmente di alcuni edifici produttivi con priorità per i capannoni della ditta RIVAL. Detta possibilità rende necessaria anche una valutazione atta a prevenire eventuali inquinamenti in conseguenza alla presenza di materiale di pitture, vernici e altre sostanze chimiche all’interno dell’azienda.

VIA BOSCHI:

- Abitazioni soggette a rischio: n. 5
- Abitanti residenti: n. 78
- Edifici per attività produttive: n. 15

In caso di emergenza, nell’eventualità che alcune persone dovessero essere sfollate dalle case di residenza, non esistono problemi di alloggio in quanto, oltre alla possibilità di essere ospitate da conoscenti, gli sfollati possono essere alloggiati nei seguenti alberghi, la cui disponibilità di camere e servizi dà ampie garanzie di alloggio:

- ALBERGO VALSUGANA — Via Europa, 13 .
- ALBERGO MIRAMONTI — Via Marconi, 1.

3.3.3 SISMICO

In seguito all’entrata in vigore dell’Ordinanza del Presidente Consiglio dei ministri 20/03/2003 n. 3274, la Regione del Veneto con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 67 del 03/12/2003, ha approvato la nuova classificazione sismica del territorio regionale, per effetto della quale il territorio del comune di Pove del Grappa è stato inserito in zona sismica di grado 2, in una scala con livello discendente di pericolosità che va da 1 a 4.

Il grado 2 prevede che la costruzione di nuovi edifici, nonché la ristrutturazione di quelli esistenti, siano realizzati utilizzando i criteri per l'edificazione antisismica.

Sul fronte dell'eventuale emergenza sismica, va ricordato che non si ha memoria storica di terremoti che abbiano avuto effetti devastanti sul territorio comunale. Anche il più recente di tali fenomeni, quale il terremoto del Friuli del maggio 1976, ha prodotto pochissimi danni materiali e nessun danno alle persone.

Appare interessante far notare che a differenza di altri comuni della Valle del Brenta dove la maggior parte delle abitazioni, andate distrutte a seguito degli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale sono state ricostruite nel periodo 1920—1940 con criteri già più moderni e materiali di migliore consistenza, nel territorio del nostro Comune, a fianco di nuovi insediamenti abitativi più o meno recenti, troviamo distribuiti nelle varie contrade degli aggregati residenziali e rustici molto vetusti, costruiti con sassi trovanti e legati con un impasto di sabbia non lavata e calce "saldame". Ecco perché una scossa sismica anche di media intensità potrebbe arrecare nel nostro Comune gravi danni e possibili vittime.

LA SCALA "MERCALLI" PER LA MISURAZIONE DELLA INTENSITÀ DEGLI EVENTI SISMICI
Grado ed Effetti:

- I IMPERCETTIBILE: Rilevata solo dagli strumenti sismici.
- II MOLTO LIEVE: Avvertita quasi esclusivamente negli ultimi piani delle case, da singole persone particolarmente impressionabili, che si trovino in assoluta quiete.
- III LIEVE: Avvertita da poche persone nell'interno delle case, con vibrazioni simili a quelle prodotte da una vettura veloce, senza essere ritenuta scossa tellurica, se non dopo successivi scambi d'impressioni.
- IV MODERATA: Avvertita da molte persone nell'interno delle case, e da alcune all'aperto, senza però destar spavento; con vibrazioni simili a quelle prodotte da un pesante autotreno. Si ha lieve tremolio di suppellettili e oggetti sospesi; scricchiolio di porte e finestre; tintinnio di vetri e qual che oscillazione di liquidi nei recipienti.
- V ABBASTANZA FORTE: Avvertita da tutte le persone nelle case e da quasi tutte sulle strade, con oscillazione di oggetti sospesi e visibile movimento di rami e piante, come sotto l'azione di un vento moderato. Si hanno suoni di campanelli, irregolarità nel moto dei pendoli degli orologi, scuotimento di quadri alle pareti, possibile caduta di qualche soprammobile leggero appoggiato alle pareti; lieve sbattimento di liquidi nei recipienti, con versamento di qualche goccia; spostamento di oggetti piccoli, scricchiolio di mobili, sbatter di porte e finestre; i dormienti si destano; qualche persona timida fugge all'aperto.
- VI FORTE: Avvertita da tutti con apprensione: parecchi fuggono all'aperto; forte sbattimento di liquidi, caduta di libri e ritratti dalle mensole; rottura di qualche stoviglia, spostamento di mobili leggeri con eventuale caduta di alcuni di essi; suono delle più piccole campane delle chiese; in singole case crepe degli intonaci, in quelle mal costruite o vecchie danni più evidenti ma sempre innocui; possibile caduta eccezionalmente di qualche tegola o comignolo.

VII MOLTO FORTE: Considerevoli danni per urto o caduta alle suppellettili anche pesanti, delle case; suono di grosse campane nelle chiese; l'acqua di stagni e canali s'agita e intorbidisce di fango, ed alcuni spruzzi giungono a riva; alterazioni nei livelli dei pozzi; lievi frane in terreni sabbiosi e ghiaiosi. Danni moderati in case solide, con lievi incrinature nelle pareti, considerevole caduta d'intonaci e stucchi; rottura di comignoli con caduta di pietre e tegole, parziale slittamento della copertura dei tetti; singole distruzioni in case mal costruite o vecchie.

VIII DISTRUTTIVA: Piegamento e caduta degli alberi; i mobili più pesanti e solidi cadono e vengono scaraventati lontano statue e sculture si spostano e talune cadono dai piedistalli. Gravi distruzioni a circa il 25% degli edifici; caduta di ciminiere, campanili e muri di cinta; costruzioni in legno vengono spostate o spazzate via. Lievi fessure nei terreni bagnati o in pendio. I corsi d'acqua portano sabbia e fango.

IX FORTEMENTE DISTRUTTIVA: Distruzioni e gravi danni a circa il 5%, degli edifici. Costruzioni reticolari vengono smosse dagli zoccoli, schiacciate sudi esse; in certi casi danni più gravi.

X ROVINOSA: Distruzioni a circa il 75% degli edifici, gran parte dei quali diroccano; distruzione di alcuni ponti e dighe; lieve spostamento delle rotaie; condutture d'acqua spezzate; rotture e ondulazioni nel cemento e nell'asfalto; fratture di alcuni decimetri nel suolo umido; frane.

XI CATASTROFICA: Distruzione generale di edifici e ponti coi loro pilastri; vari cambiamenti notevoli nel terreno; numerose frane.

XII TOTALMENTE CATASTROFICA: Ogni opera dell'uomo viene distrutta. Grandi trasformazioni topografiche; deviazione dei fiumi e scomparsa di laghi.

3.3.4 EMERGENZA NEVE

Il territorio del Comune di Pove del Grappa copre un'area di 980 Ha e si sviluppa da una quota minima di 110 mt. s.l.m. ad una quota massima di 1.520 mt. s.l.m. Ciononostante i maggiori problemi in caso di nevicate particolarmente abbondanti si pongono nel territorio comunale di fondovalle, infatti la pressoché totalità delle residenze fisse è ubicata al di sotto dei 300 m.s.l.m..

A quota superiore sono ubicati i seguenti esercizi pubblici e residenze stabili:

- ALBERGO MIRAVALLE in località Camposolagna — Quota 1.000 mt. s.l.m. - Aperto tutto l'anno.
- TRATTORIA VAL DELLA GIARA in località Vai della Giara — Quota 1.130 mt. s.l.m. - Aperta tutto l'anno.
- TRATTORIA CIBARA in località Cibara — Quota 1.150 mt. s.l.m. — Aperta tutto l'anno.
- PERSONE residenti in località montane:

- Val della Giara n. 18 (famiglie n. 5)
- Via Campo (località Campo Solagna) n. 7 (famiglie n. 7)
- Località Costalunga n. 3 (famiglie n. 2)
- Località Nosellari n. 3 (famiglie n. 1)

Si precisa che i tre locali pubblici sopra menzionati si trovano in prossimità alla S.S. n. 141 “Cadorna” e pertanto lo sgombero della neve in detta arteria è efficacemente assicurato dalla Provincia di Vicenza che opera direttamente con mezzi propri e a mezzo di ditte private. Per le strade di competenza comunale in zona montana si procede tramite la Cooperativa Malga Monte Asolone che utilizza un trattore attrezzato per la pulizia delle strade (di proprietà della Comunità Montana del Brenta). Lo sgombero per quanto riguarda sia la strada statale che le strade comunali montane avviene in forma automatica, sulla base di una specifica convenzione, senza il diretto intervento da parte del comune se non per problematiche specifiche.

Per quanto riguarda la zona di fondovalle, lo sgombero neve della SS 47 avviene direttamente a mezzo di ditte incaricate dall’ANAS, e per la strada provinciale provvede direttamente la Provincia di Vicenza. Il presente piano prende pertanto in considerazione il solo sgombero di neve relativo alle strade comunali e per garantire l’accessibilità degli edifici pubblici e delle abitazioni. A tal fine sono a disposizione due autocarri di proprietà comunale, ambedue dotati di pala spartineve, spargi ghiaino a trazione integrale, oltre a mezzi di ditte private.

3.3.5 INCENDIO BOSCHIVO

In un recente passato, tra i vari eventi di tipo calamitoso che si manifestano con maggiore frequenza era da annoverare quello degli incendi boschivi. In particolare detti eventi interessavano la zona di mezza costa immediatamente sovrastante il centro abitato e le zone coltivate a olivi. La causa di questi incendi era da ricercare principalmente nella presenza di un fitto sottobosco e nella consuetudine radicata di bruciatura della ramaglia di olivo in zone limitrofe al bosco.

Recentemente a seguito di numerosi interventi di pulizia e riconversione boschiva attuati dal servizio forestale regionale e dalla protezione civile, e con l’istituzione di un centro di raccolta comunale di ramaglie derivanti da potatura, detto ricorrente evento calamitoso non si è più verificato anche se non si può escludere lo sporadico verificarsi di tale situazione.

Gli effetti diretti dell’incendio variano a seconda dell’intensità, delle caratteristiche del bosco, della stagione e dell’andamento meteorologico immediatamente precedente e durante lo svilupparsi dell’incendio.

Essendo le zone più esposte agli incendi, principalmente costituite da ripidi pendii rocciosi, si può dire che il danno economico diretto risulta sempre di modesta importanza in quanto dette zone sono in parte ricoperte da vegetazione arbustiva che non trova in genere collocazione sul mercato industriale, e che viene pertanto usfruita (e non sempre) come legna da ardere dai proprietari dei fondi.

Più rilevante è invece il danno che viene arrecato all'ecosistema e all'ambiente, esponendo tra l'altro il terreno all'erosione che spesso è il risultato finale del passaggio del fuoco.

Al di sopra dei 1.000 mt. s.l.m. esistono dei boschi cedui e abetaie di notevole valore; pur tuttavia, vuoi per la conformazione delle zone o per altre cause, a tale quota non si sono verificati, a memoria d'uomo, incendi di una certa consistenza.

E' opportuno tuttavia tenere presente che le numerose strade di penetrazione boschive, se da una parte facilitano un pronto ed efficace intervento in caso d'incendio, costituiscono altresì una facile occasione di transito per molteplici persone con possibili conseguenti maggiori possibilità d'incendio occasionale.

E' opinione comune che il miglior sistema per proteggere i boschi sia quello della prevenzione.

Prevenire gli incendi comporta un notevole impegno sia di tipo informativo e culturale sia di tipo diretto quale l'eliminazione fisica delle potenziali cause d'incendio, (pulizia di scarpate e fossi, sfolto del sottobosco, ecc.).

Per questo è necessario sensibilizzare soprattutto con una corretta informazione che incominci già nelle scuole, ad un sacro rispetto per la natura e per tutte le sue manifestazioni.

Costituisce opera di prevenzione:

- Informare le persone sulla potenziale pericolosità di accendere fuochi in prossimità di boschi.
- Apporre cartelli informativi sulle zone più ad alto rischio.

3.3.6 INCIDENTE STRADALE RILEVANTE

La S.S. n. 47 della Valsugana percorre il territorio comunale per circa Km. 2,6 e pertanto è ipotizzabile, come successo anche in passato il verificarsi di gravi incidenti anche con fuoriuscita di liquidi inquinanti o infiammabili.

1) **INQUINAMENTO:** Il riversamento di liquidi inquinanti da parte di cisterne coinvolte in incidenti può provocare inquinamento di aree coltivate ed eventualmente del canale idroelettrico "Cà Barzizza" che corre parallelamente alla attuale strada statale.

2) **INCENDIO:** In caso d'incendio oltre ai veicoli direttamente coinvolti nell'incidente esiste la concreta possibilità che vengano interessati anche dei fabbricati sia di tipo residenziale che esercizi pubblici o produttivo che si trovano lungo la statale.

3.3.7 DISPERSO IN MONTAGNA

Il territorio comunale, nelle aree di mezza costa, è solcato da una serie di sentieri, che lo attraversano sia per risalire verso il massiccio del Grappa, che per spostarsi parallelamente alle curve di livello in senso quasi orizzontale. Nel territorio comunale presso il Massiccio del Grappa sono presenti ulteriori sentieri che attraversano spesso

tratti boschivi, il rischio in questi casi è che persone, in special modo se singole, possano inoltrarsi su percorsi non conosciuti e rimanere bloccati, a causa delle asperità del terreno, rapportate alla loro scarsa preparazione, nell'impossibilità di proseguire la marcia, né di ritornare sui propri passi.

Particolari situazioni meteo, quali il terreno innevato e/o la nebbia fitta, non consentono un adeguato orientamento, con il rischio di vagare senza conoscere la direzione esatta dell'incedere ed essere così colti dal sopraggiungere dell'oscurità.

La probabilità di simili eventi, pur considerata possibile è però molto remota e storicamente poco riscontrata.

Un'altra ipotesi che potrebbe verificarsi è quella della caduta accidentale durante escursioni, nell'ambito del territorio montano del nostro Comune, all'interno di eventuali pozzi in disuso e spelonche.

3.3.8 FENOMENI FRANOSI

Il centro edificato del Comune di Pove del Grappa si è sviluppato prevalentemente nella parte piana della fascia pedemontana.

I pendii che sovrastano l'edificato fino ad una quota massima di 800 mt. s.l.m., sono di modesta pendenza e in parte ricoperti da boschi o comunque consistentemente cespugliati.

Pur tuttavia, anche se mancano precedenti storici di frane che abbiano interessato il nostro centro, non è da escludere che data la natura rocciosa del suolo e l'azione disgregatrice degli agenti atmosferici si possano verificare dei limitati movimenti franosi, (soprattutto di massi di piccola e media consistenza) che staccandosi dalla loro naturale sede potrebbero costituire pericolo per alcune abitazioni che si trovano a valle.

AREE A RISCHIO:

1. Zona Albertoni Fusari
2. Zona Cornon - Bresagge
3. Zona Gironzello

3.3.9 RISCHIO CHIMICO o DANNO AMBIENTALE (agg. Aprile 2010)

Nell'area produttiva del Comune di Pove del Grappa non sono presenti aziende con rilascio di fumi in atmosfera tali da costituire problematiche o pregiudizi per la popolazione o con scarichi al suolo.

Inoltre nel territorio comunale non vi sono rischi chimici in quanto non esistono ditte a rischio incidente rilevante di cui al dpr 334/1999.

Le aziende che possono generare rischio di inquinamento ambientale nel caso di esondazione del fiume Brenta (vedi punto 3.3.2 Alluvione) sono:

1. Ditta RIVAL in via Rea.

3.4 EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

Vengono qui descritte brevemente le conseguenze di eventuali fenomeni calamitosi sui principali edifici ed infrastrutture pubbliche, in rapporto al ruolo che gli stessi svolgono per la gestione delle emergenze o perché possono ospitare al loro interno persone da tutelare al verificarsi del fenomeno stesso.

Va precisato che l'ubicazione esatta, le caratteristiche dimensionali e le persone responsabili dei vari edifici e strutture, sono indicati nelle schede allegate al Piano e comunque disponibili nel software di gestione delle emergenze.

3.4.1 MUNICIPIO

Il Municipio di Pove del Grappa si trova nella parte centrale del paese ed esattamente all'indirizzo di via Costantina n. 2.

Ospita tutti gli uffici amministrativi del Comune ed è stato individuato anche quale sede primaria del C.O.C..

Il fabbricato è ubicato presso un ampio spazio pavimentato risultando essere un edificio libero su ogni lato. La sua costruzione risale agli anni 70 con una struttura in cemento armato, che anche se non adeguata alla normativa antisismica risulta avere buone caratteristiche strutturali.

3.4.2 SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Si tratta di alcuni locali che fanno parte di un edificio realizzato nel corso dell'anno 2005, che si trova presso Piazza Europa. La recente realizzazione di detto edificio ha permesso di creare una struttura adeguata alle normative antisismiche, e dotata di tutte le attrezzature necessarie antincendio.

Presso i locali trova spazio una stanza dedicata alle riunioni della squadra di Protezione civile, un piccolo magazzino dove sono depositate le attrezzature in dotazione, e un locale adibito a piccola officina per le riparazioni delle attrezzature.

3.4.3 SCUOLA MEDIA "MONTE GRAPPA"

La scuola media, ubicata in Piazza Europa, è ospitata all'interno di un edificio che è stato oggetto nel corso dell'anno 2005 di lavori di ampliamento al fine di dotare la scuola di ulteriori tre classi con annessi servizi igienici, inoltre nell'anno 2007 si è provveduto alla realizzazione di lavori di adeguamento antisismico, ai sensi della Legge 27.12.2002 n. 289 art. 80, comma 21 : "Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. I° programma stralcio finalizzato ai principali interventi di adeguamento sismico".

3.4.4 SCUOLA ELEMENTARE “LEONARDO DA VINCI”

Edificio costruito sul finire degli anni '60, su due piani fuori terra ed uno seminterrato. Vi si trovano le aule per la didattica e per le attività accessorie, oltre ai locali per la mensa. Nel seminterrato è presente una parte del magazzino comunale. Collegata alla scuola c'è la palestra comunale.

L'edificio è stato oggetto di vari interventi di sistemazione e ammodernamento, l'ultimo è stato nell'anno 2005 che ha portato al miglioramento dell'accessibilità della scuola con dotazione di alcune nuove aule.

3.4.5 MAGAZZINO COMUNALE

L'edificio è ubicato in via XXV Aprile. La struttura è stata costruita nel corso del 2002, si tratta di un edificio parzialmente autonomo in quanto una parte dello stesso è dato in affitto ad una cooperativa agricola. Al suo interno sono depositate la maggior parte delle attrezzature comunali, mentre presso il piazzale esterno sono depositati i materiali inerti necessari alle normali attività di manutenzione.

3.5 RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Le risorse umane e strumentali alle quali fare riferimento per la gestione delle emergenze, in ambito comunale, sono sostanzialmente di tre tipi:

1. Comunali
2. Volontariato
3. Privati

La descrizione ed ubicazione di ogni singola risorsa, sia essa comunale, di volontariato o privata, nonché la rubrica delle persone in qualche modo coinvolte nei processi di protezione civile sono ben evidenziate nelle schede inserite nell'apposito software e stampate a parte.

Si riporta di seguito una descrizione sommaria di tali risorse a disposizione.

3.5.1 RISORSE COMUNALI

Nonostante le ridotte dimensioni del Comune si dispone di attrezzature per far fronte alle esigenze di Protezione Civile, come due autocarri adibiti a spartineve ed utilizzati direttamente da personale comunale. Sono inoltre presenti mezzi riferiti al trasporto di persone (Scuolabus, autovetture). Importante anche l'apporto in termini di mezzi di comunicazione ed informatici.

Dal punto di vista umano sono presenti sufficienti risorse di tipo intellettuale, che possono organizzare e coordinare le operazioni di emergenza. Il comune inoltre può mettere a disposizione le proprie strutture per ospitare sia le persone in difficoltà che i mezzi di soccorso provenienti dall'esterno.

Il comune è inoltre dotato di un servizio di rintracciabilità per le urgenze di protezione civile, strutturato nel seguente ordine di chiamata:

1. Sindaco - Mocellin Orio (per telefono e indirizzo vedi rubrica)
2. Responsabile Ufficio Tecnico Comunale - Mocellin Fausto (per telefono e indirizzo vedi rubrica)

Il servizio di reperibilità attualmente non è stato ancora costituito viste le ridotte dimensioni del Comune, si procederà successivamente alla sua costituzione. (agg. Aprile 2010)

3.5.2 VOLONTARIATO

Nel territorio comunale sono presenti differenti gruppi di volontariato che operano nei più disparati settori. Quelli che maggiormente interessano la Protezione Civile sono costituiti dal Gruppo di Protezione Civile, riconosciuto dalla Regione Veneto, nato dalla Squadra di Volontari antincendi boschivi. La squadra di Protezione Civile è attiva nel territorio comunale soprattutto a livello di pulizia dei sentieri comunali e del lungo Brenta dando così un continuo apporto al paese anche al di fuori dell'emergenza.

Tali risorse umane possono, essere utilmente impiegati nel presidio del territorio, nel soccorso a persone in difficoltà, nella regolazione della viabilità ed in molti altre situazioni nelle quali sia necessario l'impiego di persone, addestrate ed istruite sulle modalità del compito da svolgere. Condizione indispensabile per la buona riuscita di un intervento di emergenza, è infatti la piena conoscenza delle risorse umane a disposizione, della loro preparazione specifica e di un intelligente modo di utilizzarne le competenze.

Nel territorio comunale non vi sono squadre con specializzazione sanitaria. (agg. Aprile 2010)

3.5.3 PRIVATI

Il coinvolgimento di privati nella gestione delle emergenze, è da riferire soprattutto all'impiego di mezzi d'opera, nonché per la fornitura di materiali e beni di prima necessità. Come per i paragrafi precedenti, tali risorse sono ben elencate nelle schede del software con il quale è stato predisposto il presente Piano.

Verranno utilizzate prioritariamente quelle aziende che hanno già contratti di manutenzione in essere con il comune o con l'Unione dei Comuni, soprattutto per l'impiego di mezzi d'opera o per la fornitura di materiali di vario genere (inerti, segnaletica, mezzi antincendio, ecc.).

3.6 AREE UTILIZZABILI IN EMERGENZA

3.6.1 PREMESSA

Le caratteristiche geografiche del territorio di Pove del Grappa, e in special modo il centro del paese, ha una conformazione che permette l'individuazione di una serie di aree di emergenza che rispondano ai requisiti previsti dalle linee guida regionali, sia per quanto riguarda l'ampiezza richiesta, che l'assenza di rischi.

3.6.2 AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE N. 1 – PIAZZA EUROPA

Si tratta di una piazza di nuova realizzazione, completamente pavimentata in pietra con una superficie di circa 800 mq., dotata di un buon parcheggio e soprattutto circondata da edifici pubblici, quali le due scuole, la palestra, ed un'ampia sala. Tutti questi edifici, strutturalmente sicuri ed alcuni antisismici, rappresentano una buona sistemazione per eventuali pernottamenti al coperto dei cittadini che necessitano di alloggio.

L'area è dotata di prese per l'acqua, di impianto di illuminazione notturno integrato dalla presenza di fari, inoltre è presente un impianto audio.

3.6.3 AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE N. 2 – PARCHEGGIO VIA ROMA

Si tratta di un ampio parcheggio, circa 2.500 mq., disposto sempre in zona centrale. La sua accessibilità avviene da via Roma. La pavimentazione è in asfalto l'area di forma regolare è dotata di impianto di illuminazione notturno integrato dalla presenza di fari. Anche qui sono presenti prese di acqua potabile e prese per la corrente elettrica.

3.6.4 AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE – PARCO DELLE ROSE

Si tratta di un ampio parco comunale, con una superficie di circa 15.000 mq., disposto sempre in zona centrale. La superficie del parco è per l'intera totalità ad erba ad esclusione dei percorsi che sono realizzati in betonella.

Sono presenti prese di acqua potabile e prese per la corrente elettrica oltre ad un impianto di illuminazione notturna integrato da fari, e collegamento alla pubblica fognatura.

Limitrofo a questo parco è presente un piccolo spogliatoio con alcuni servizi igienici e alcune docce.

Questa area rappresenta la locazione ideale dove poter ospitare una tendopoli con tutti i servizi annessi, vista la sua conformazione totalmente pianeggiante e i suoi cinque accessi che avvengono da differenti strade (XXV Aprile, Calentiga, IV Novembre) e permettono l'agevole passaggio di mezzi pesanti.

3.6.5 AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE – CAMPO SPORTIVO

Si tratta di un campo da calcio, con una superficie di circa 10.000 mq., disposto sempre in zona centrale. La superficie del campo è per l'intera totalità ad erba.

Le sue caratteristiche ben si adattano per rappresentare un'area per ammassamento di soccorritori e attrezzature. Già nel passato è stato utilizzato per l'atterraggio di elicotteri di soccorso.

L'area completamente pianeggiante è dotata di acqua potabile ed energia elettrica, mentre l'impianto di illuminazione notturna è presente solamente in una piccola parte a sud del campo. Gli spogliatori presenti sono dotati di docce e servizi igienici.

L'accessibilità pedonale è possibile sia da via Stadio che da Via Costantina, mentre l'accessibilità veicolare, anche con veicoli di elevate dimensioni è possibile solamente da via Stadio.

All'esterno di quest'area è presente un parcheggio eventualmente a disposizione per altre necessità.



4. GESTIONE DELLE EMERGENZE

4.1 PREMESSE

La gestione delle emergenze rappresenta il banco di prova per ogni sistema di protezione civile ed il tentativo che si fa con i Piani a questo scopo definiti, è quello di cercare di prevedere con la maggior precisione possibile il tipo e l'intensità degli eventi calamitosi e le modalità per farvi fronte. Ciò è ovviamente molto difficile, in quanto la maggior parte degli eventi calamitosi, ancorché prevedibili e previsti, si presenta con caratteristiche difficilmente valutabili in anticipo.

Da qui la necessità, già ribadita in altre parti del Piano, che lo stesso garantisca adeguati margini di flessibilità, che consentano di adeguare le azioni operative alla reale situazione di rischio che ci si trova puntualmente ad affrontare.

Le linee guida regionali descrivono ampiamente le procedure di gestione dell'emergenza. Prendendo però spunto da queste ultime, siamo a precisare che le schede relative alle singole emergenze, riguardano situazioni fronteggiabili in sede locale, anche se riferibili nel loro complesso ad emergenze interessanti territori più vasti.

Per quanto riguarda la suddivisione in tre distinte fasi, vale anche in questo caso quanto già riportato nelle linee guida, circa il fatto che tale suddivisione (attenzione – preallarme – allarme), ha un senso solo nel caso di eventi prevedibili, che evolvono nel tempo.

Relativamente ai tipi di rischio individuati nel presente Piano e che si ritiene possano essere quelli, tra i tanti possibili, che più probabilmente interessano il territorio di Pove del Grappa, possono essere fatte le seguenti considerazioni:

4.1.1 EVENTI NON PREVEDIBILI

Si tratta per l'appunto di eventi calamitosi, il cui verificarsi, pur essendo possibile, non è prevedibile in relazione all'esatto momento della loro manifestazione. Tra quelli descritti nell'apposito capitolo di analisi dei rischi specifici rientrano in questa tipologia: RISCHIO SISMICO – INCENDIO BOSCHIVO – INCIDENTE STRADALE RILEVANTE – DISPERSO IN MONTAGNA - FENOMENI FRANOSI. Tali eventi sono trattati nelle singole schede guida operative del presente Piano.

4.1.2 EVENTI PREVEDIBILI

Rientrano in questa tipologia gli eventi che possono essere trattati prevedendo in anticipo il loro probabile verificarsi e per i quali è quindi possibile utilizzare il metodo della attivazione successiva delle tre fasi di attenzione, preallarme ed allarme. Tra quelli individuati come possibili sono da elencare: ALLUVIONE – EMERGENZA NEVE.

Data la diversità delle varie tipologie di evento e la relativa necessità al loro verificarsi, di attivare procedure, competenze, organismi e risorse tra loro molto diverse, non si definiscono procedure standard valide per più tipi di emergenze, ma all'interno della guida operativa relativa alla singola emergenza, saranno definite procedure mirate e tarate sull'emergenza stessa.

Qualora dovessero verificarsi situazioni di emergenza non rientranti nelle tipologie previste dal presente Piano, sarà cura dei responsabili comunali di Protezione civile, di adattare le procedure da attivare in relazione all'evento da trattare.

4.2 SISTEMI DI ALLERTAMENTO (agg. Aprile 2010)

I sistemi di allertamento si possono suddividere in due gruppi: allertamento delle strutture operative e allertamento della popolazione.

1. **Allertamento delle Strutture operative:** le procedure ed i sistemi sono indicati all'interno del capitolo 8 "Gestione emergenze – Guide operative", suddivisi per ogni emergenza;
2. **Allertamento della popolazione:** al verificarsi delle varie emergenze si valuterà il sistema più appropriato per avvisare e comunicare con la popolazione.

I sistemi che verranno utilizzati saranno:

- a. *Utilizzo di impianti di altoparlanti* montati su mezzo mobile per situazioni urgenti e generalizzate.
- b. *Riunioni pubbliche, affissioni pubbliche, sito internet comunale* per situazioni che non richiedono interventi immediati.
- c. *Contatto diretto tramite personale* sul posto in caso di necessità di sgombero delle abitazioni o attività produttive, in questo caso si procederà a consultare l'elenco depositato presso l'ufficio tecnico delle persone non autosufficienti che necessitano di aiuto per spostarsi.